



PREMIO DI ECCELLENZA VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE

VIII EDIZIONE - 2024



Verso
un'economia
circolare

Fondazione Cogeme ets

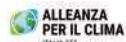
PROMOSSO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER



Il progetto "Verso un'economia circolare" è stato avviato con il contributo di Fondazione Cariplo

Fondazione Cogeme ets aderisce al protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile

In occasione dell'incontro "Coerenza, cultura e partecipazione per lo sviluppo. I vettori della sostenibilità" svolto venerdì 7 marzo 2025 presso la Sala Vittoria Alata del Brixia Forum di Brescia, nell'ambito di Futura Expo, si è tenuta l'importante cerimonia dell'VIII edizione del Premio di eccellenza nazionale "Verso un'economia circolare", rivolto ad Enti locali e Mondo dell'impresa, promosso da Fondazione Cogeme ets e Kyoto Club con il sostegno di numerosi partner. Ci scusiamo per eventuali refusi o errori che fossero involontariamente rimasti nel testo della pubblicazione.

Il premio

Fondazione Cogeme ets è una realtà che promuove in ogni sua forma il tema della qualità della vita, favorendo progettualità diffuse sul territorio della Provincia di Brescia in sinergia con le comunità locali, il mondo dell'associazionismo, le realtà produttive e le istituzioni. Con più di vent'anni di esperienza e operatività alle spalle, la Fondazione ha sviluppato numerosi progetti di carattere ambientale, sociale, educativo e culturale secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni si è lavorato per consolidare un vero e proprio "Centro di Competenza" ponendo al centro alcune attività tra cui il Premio di eccellenza nazionale "Verso un'economia circolare". Quest'ultimo, rivolto ad Enti locali e Mondo dell'impresa, è giunto alla sua settima edizione e valorizza quei progetti sviluppati nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

Un impegno che ha risvolti trasversali in un'ottica non solo di misurabilità dei risultati, ma anche per dare loro giusta visibilità e positiva "contaminazione".

"Ogni edizione ha una sua peculiarità e raggiunge sempre più aziende ed enti locali che fanno dell'economia circolare una pratica costante. Noi come Fondazione Cogeme facciamo la nostra parte, da molti anni, i primi ad interessarsi in provincia di Brescia di questi temi, sempre con un approccio concreto, mai ideologico. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e hanno sostenuto questa ottava edizione, celebrata in un contesto molto speciale e di prestigio, come Futura Expo".

Gabriele Archetti

Presidente Fondazione Cogeme ets





La collaborazione con la Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura Brescia

Intervista a Roberto Saccone, Presidente della Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura Brescia che collabora al fianco di Fondazione Cogeme ets per la promozione del Premio di eccellenza nazionale "Verso un'economia circolare"



Perché avete deciso di collaborare e sostenere il Premio?

La Camera di Commercio ha ritenuto di dover collaborare e sostenere questo premio perché crede fermamente nell'importanza dell'economia circolare come motore di innovazione e sostenibilità. Sostenere le imprese che adottano modelli di produzione e consumo responsabili, significa promuovere uno sviluppo economico che rispetti l'ambiente e ottimizzi le risorse. Questa iniziativa, contribuisce significativamente a incentivare le buone pratiche, diffondere la cultura della sostenibilità e progettare un futuro più resiliente per il nostro territorio.

Camera di commercio ha un ruolo determinante nell'ambito dello sviluppo delle economie locali. Ci può spiegare alcuni progetti prioritari?

Due sono le linee di intervento. La prima si concentra su grandi progetti di sistema a sostegno del territorio



quali la realizzazione di un Distretto dell'innovazione che possa garantire alle PMI bresciane la presenza di un "centro" in grado di trasferire competenze, tecnologie e, più in generale, di accompagnarle nei percorsi di innovazione.

Inoltre, è in fase di realizzazione un progetto volto alla costituzione di una DMO provinciale, finalizzata a promuovere e sviluppare il turismo nel nostro territorio che ha grandi potenzialità e che per essere pienamente valorizzato ha bisogno di coordinamento delle tante iniziative locali e di ottimizzare le risorse disponibili. Sulla promozione del territorio, la Camera di Commercio di Brescia ha stanziato, per il 2025, 4,5 milioni di euro.

La seconda linea di intervento è quella di promuovere, con risorse proprie, l'attività delle PMI, supportandole, con specifici bandi, nella realizzazione di investimenti riguardanti innovazione tecnologica e sostenibilità, formazione professionale, internazionalizzazione e accesso al credito. Complessivamente, l'impegno camerale per la promozione economica nel 2025 ammonta a 13,3 milioni di euro.

Futura Expo è ormai una realtà. Quali sono gli obiettivi che vi siete posti nel medio e lungo periodo?

Futura Expo, giunta quest'anno alla sua terza edizione, grazie soprattutto all'ampia e qualificata platea di ospiti e relatori che ne hanno animato le giornate, si è ormai definitivamente affermata come appuntamento di assoluto rilievo sui temi della sostenibilità, dei valori legati al rispetto dell'ambiente e dell'attenzione posta allo sviluppo armonico e inclusivo della società.

L'ampio riscontro che la manifestazione ha avuto tra imprese e cittadini, sempre più attenti e impegnati a contribuire, da protagonisti, alla crescita di un nuovo modello di sviluppo complessivo della nostra società, è la dimostrazione di come il progetto abbia saputo farsi interprete di quel "sentire comune" che sta ormai diventando patrimonio della cultura popolare. Futura EXPO, partita con successo da Brescia, si candida pertanto definitivamente a diventare, in futuro, il punto di riferimento, a livello nazionale, sui temi della sostenibilità.



Vincitori VIII edizione del premio

Sezione Enti Locali / cat. 1 Comuni fino a 30.000 abitanti

Montegiordano PRO.BIO.MAR.

| | |
|--------------------|--|
| Proponente | Comune di Montegiordano |
| Indirizzo | Via Giovanni XXIII 31 87070 - Montegiordano (CS) |
| Web | http://www.comune.montegiordano.cs.it https://www.probiomar.com/ |
| Riferimenti | Introcaso Rocco, Sindaco |

Il Progetto PRO.BIO.MAR. è stato realizzato dal Comune di Montegiordano sulla costa ionica calabrese. Consiste nella posa in opera di barriere artificiali progettate per proteggere i fondali dalla pesca a strascico e creare habitat per specie marine. PRO.BIO.MAR. combina il riuso di materiali di scarto, l'eco-progettazione e l'innovazione di processo per promuovere la sostenibilità, proteggere la biodiversità e stimolare un'economia circolare nella comunità di Montegiordano.





Comune di Montegiordano (CS)

L'intervista

COMUNE DI MONTEGIORDANO

Qual è il contesto territoriale in cui si è sviluppato il progetto?

Il progetto PRO.BIO.MAR. è stato realizzato a Montegiordano (CS), un comune della costa ionica calabrese, noto per la sua ricchezza naturale, con habitat marini essenziali come le praterie di posidonia. Questi ambienti sono fondamentali per la biodiversità e la stabilità dell'ecosistema marino. La zona appartiene all'Alto Jonio Cosentino, un territorio che ha un'economia basata principalmente sulla pesca artigianale, il turismo costiero e l'agricoltura. Tuttavia, la regione ha dovuto affrontare gravi problematiche ambientali, tra cui la pesca a strascico non regolamentata che ha danneggiato i fondali e ridotto le risorse ittiche, compromettendo la sostenibilità ecologica ed economica del territorio. La comunità locale, composta da pescatori e famiglie che dipendono dalle risorse marine, è vulnerabile a causa di tassi di disoccupazione e difficoltà sociali. Tuttavia, la presenza di istituzioni scolastiche e associazioni culturali ha rappresentato una risorsa per sensibilizzare la popolazione sulla sostenibilità e sulla protezione dell'ambiente. Il progetto ha quindi messo in atto azioni per il recupero dell'ambiente marino e per promuovere pratiche sostenibili, coinvolgendo attivamente la comunità locale con l'obiettivo di integrare

la tutela della biodiversità con lo sviluppo economico e sociale, rendendo Montegiordano un esempio virtuoso di gestione sostenibile delle risorse marine.

Com'è stato realizzato il progetto?

Il progetto PRO.BIO.MAR., realizzato nel 2024 a Montegiordano (CS) con un finanziamento di 500.000 euro dalla Regione Calabria, ha coinvolto il Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Bari, il Comune di Montegiordano e l'Associazione Mediterraneo Interiore. L'obiettivo del progetto è proteggere e ripristinare la biodiversità marina nei fondali dell'area tramite l'installazione di strutture sommerse anti-trascico e moduli per il ripopolamento, promuovendo la pesca sostenibile e la maricoltura. Sono state condotte indagini geofisiche e biologiche per localizzare habitat e specie prioritari, come le praterie di fanerogame marine. Successivamente, sono state posate le strutture sommerse, e dopo nove mesi è iniziata la fase di monitoraggio biologico per studiare la colonizzazione dei substrati artificiali e la comunità bentonica e nectonica che si sviluppa intorno. Le barriere artificiali, utilizzabili come rifugio e substrato per invertebrati e pesci, hanno contribuito al



ripopolamento marino, diversificando gli habitat e attirando specie marine tipiche di substrati duri. I primi risultati sono positivi, con un aumento della fauna marina, osservato anche dai pescatori locali, attratti dal fenomeno del tigmotropismo. Le barriere offrono anche opportunità di studio scientifico e, in prospettiva, potrebbero diventare zone ideali per immersioni sportive.

Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

Il progetto PRO.BIO.MAR. si colloca nell'ambito del riuso di materiali di scarto (calcestruzzo riciclato, pastiche trattate, per la costruzione di barriere artificiali e moduli di ripopolamento), eco-progettazione (strutture progettate per integrarsi efficacemente con l'ambiente marino, favorendo una rigenerazione naturale e sostenibile) e innovazione nei processi di educazione e coinvolgimento (Programmi di sensibilizzazione e formazione), con l'obiettivo di proteggere e rigenerare l'ecosistema marino attraverso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare. Per realizzarlo, sono state adottate delle soluzioni strutturali innovative, come le barriere artificiali antistrascico e i moduli di ripopolamento, delle tecnologie di monitoraggio avanzato, tra cui i sistemi di video-montaggio subacqueo e le sonde multifunzione. Le tecnologie e le procedure implementate nel progetto PRO.BIO.MAR. rappresentano un esempio di innovazione applicata alla conservazione ambientale.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

Il progetto è a cura del Comune di Montegiordano, in provincia di Cosenza, con la collaborazione del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente dell'Università di Bari Aldo Moro e dell'Associazione di promozione sociale Mediterraneo Interiore.

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Il progetto PRO.BIO.MAR. è concepito per essere replicabile in altre aree costiere con problematiche simili, grazie a un approccio modulare e integrato che combina sostenibilità ambientale, coinvolgimento della comunità e l'uso di tecnologie accessibili. Tra le caratteristiche di replicabilità, l'impiego di materiali riciclati locali, come calcestruzzo e plastiche trattate, riduce i costi e promuove l'economia circolare. Le strutture progettate per il ripopolamento marino sono flessibili e adattabili a vari fondali e habitat, mentre l'uso di tecnologie di monitoraggio come video-monitoraggio e sonde è facilmente scalabile. Il coinvolgimento attivo della comunità, attraverso scuole, associazioni e pescatori, è fondamentale per il successo e la replicabilità del progetto. Inoltre, la creazione di partnership con università, enti pubblici e ONG facilita l'adattamento del modello in altri contesti. I benefici economici e sociali includono miglioramenti nei settori della pesca artigianale, del turismo sostenibile e dell'educazione ambientale. Il progetto promuove una maggiore biodiversità e un rilancio socioeconomico sostenibile. La comunicazione gioca un ruolo chiave, con eventi, media locali e piattaforme digitali per sensibilizzare e diffondere il modello. Le buone pratiche sono condivise attraverso report, conferenze e visite educative, creando un forte legame con la comunità e stimolando l'impegno per la tutela dell'ambiente.





Iterchimica S.P.A.

A B I

L'intervista

ITERCHIMICA S.P.A.

Presentazione dell'azienda

Iterchimica S.p.A. è uno dei leader internazionali nella messa a punto di prodotti e tecnologie innovative per pavimentazioni stradali per migliorarne le qualità e garantire sicurezza, durabilità e sostenibilità. Il progetto Ecopave ha come obiettivo il recupero di una tipologia di plastica da smaltimento, idonea per i conglomerati bituminosi. Grazie alla partnership con G.Eco, sono stati formati gli operatori delle piattaforme ecologiche e installati cassonetti dedicati alla raccolta di questo materiale. In questo modo, è stato possibile dare una seconda vita a una grande quantità di plastica che altrimenti non sarebbe stata riciclata. L'approccio scientifico del progetto Ecopave ha superato le sfide del riciclaggio delle plastiche dure, portando allo sviluppo di Gipave, un materiale che ha già trovato applicazione in 52 interventi infrastrutturali in Italia e all'estero, contribuendo così alla sostenibilità delle pavimentazioni stradali.

Com'è stato realizzato il progetto?

Gli interventi eseguiti sull'Autostrada A4-BS-PD hanno mirato a migliorare le prestazioni e gli standard di sostenibilità ambientale. Il primo intervento

riguarda la manutenzione straordinaria dell'A31 tra Vicenza nord e Longare, con il rifacimento completo delle corsie. Per ottimizzare le miscele bituminose, è stato utilizzato Gipave®, un supermodificante a base di grafene e plastiche riciclate. Inoltre, è stato impiegato materiale proveniente da demolizioni di pavimentazioni (fresato), con una percentuale massima del 30% per gli strati di base e binder. Le miscele sono state testate in fase di mix design e post-produzione, ottenendo risultati conformi alle normative. Il secondo intervento, sempre con Gipave®, ha riguardato la manutenzione dell'Autostrada A4 Brescia-Padova, usando una piattaforma software per ottimizzare tempi e costi. Il tratto interessato, nella rete TEN, ha visto l'adozione di una pavimentazione più performante, con interventi differenziati in base al traffico. L'obiettivo era garantire una vita utile di 28 anni, riducendo lo spessore del pacchetto, e migliorare l'efficienza nell'uso dei materiali. In totale, sono stati eseguiti interventi su 33 km di autostrada, contribuendo alla sostenibilità ambientale e alla durabilità dell'infrastruttura.

Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

Il progetto Ecopave si concentra sul riuso e riciclo di plastiche dure, altrimenti destinate allo smaltimento, per la produzione di conglomerati bituminosi (CB) in pavimentazioni stradali. Questo approccio innovativo risponde a una crescente esigenza di ridurre l'inquinamento da plastica e ottimizzare l'uso delle risorse. A partire dal 2021, sono state recuperate oltre 900 tonnellate di plastica, riducendo il ricorso a materiali non rinnovabili. Un elemento distintivo del progetto è l'integrazione del grafene, che migliora le prestazioni fisico-meccaniche delle pavimentazioni, aumentando la resistenza e la durata rispetto alle tecnologie tradizionali. Il progetto ha superato i limiti del riciclo delle plastiche dure, garantendo pavimentazioni più resistenti e durature, grazie a un rigoroso approccio scientifico. Inoltre, l'Università di Milano Bicocca ha certificato la riduzione dell'impatto ambientale, con una significativa diminuzione delle emissioni di CO₂ (85% in meno rispetto alle tecnologie tradizionali). I benefici ambientali includono anche il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas serra, con il progetto A4 TO-MI che ha consentito di ridurre circa 18.350.000 kg di CO₂eq e risparmiare 1,5 milioni di kg di plastiche dure.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

Iterchimica S.p.A., capofila del progetto, azienda che sviluppa prodotti e tecnologie innovative per migliorare le prestazioni delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso, con l'obiettivo di renderle sempre più sicure e sostenibili; G.Eco, società mista a capitale pubblico-privato partecipata dal gruppo A2A che si occupa di raccolta differenziata, recupero, gestione e smaltimento di tutti i generi di rifiuti, nonché tutte le attività inerenti alla salvaguardia ecologica dell'ambiente; Directa Plus, uno dei maggiori produttori e fornitori mondiali di prodotti a base di nanoplatelets di



grafene puro al 100%, prodotto in modo sostenibile secondo brevetto e infine ha collaborato al progetto anche l'Università degli Studi di Milano Bicocca (UNIMIB), Ateneo italiano in grande crescita, dotato di un Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra (DISAT). Inoltre, sono stati coinvolti anche vari soggetti coinvolti per le trial sections.

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Le operazioni di manutenzione della pavimentazione autostradale sulla rete Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova S.p.A. sono state eseguite con successo, seguendo un modello innovativo che semplifica la programmazione e il monitoraggio delle fasi manutentive. L'introduzione di un pacchetto stradale progettato per garantire alte performance a lungo termine ha ridotto i costi di manutenzione e migliorato l'impatto ambientale e sociale. In particolare, l'uso del supermodificante Gipave® a base di grafene ha aumentato la durata e le prestazioni della pavimentazione, riducendo le emissioni di CO₂eq del 60% rispetto alle tecnologie tradizionali. I risparmi per chilometro di pavimentazione ricostruita, considerando un ciclo di vita di 28 anni, comprendono una riduzione del 42% delle emissioni di CO₂, del 34% dei consumi energetici, e del 33% nell'uso di bitume, aggregati, viaggi dei camion e ore di lavoro. Inoltre, grazie al progetto Ecopave, sono state recuperate 2000 tonnellate di plastiche, con un risparmio di 72.000 tonnellate di CO₂eq. Iterchimica ha attivamente divulgato il progetto attraverso articoli e pubblicazioni internazionali, contribuendo a promuovere le pratiche di sostenibilità in ambito infrastrutturale.

Vincitori VIII edizione del premio

Sezione Mondo dell'impresa / cat. 2 Fatturato oltre i 30 milioni

ALBIOrelle: nel depuratore cresce la biodiversità

| | |
|--------------------|---|
| Progetto | Gruppo CAP |
| Indirizzo | Via Rimini 38, 20142 - Milano (MI) |
| Web | https://www.gruppocap.it/it |
| Riferimenti | Silvia Martorana, addetta Ufficio Sostenibilità |

Il Progetto ALBIOrelle prevede l'allevamento di alborelle in acque reflue altamente depurate, con l'obiettivo di favorire il ripopolamento dei corsi d'acqua e promuovere la biodiversità. Utilizzando impianti di depurazione come Canegrate e Sant'Antonino, si stimano benefici ambientali ed energetici, coinvolgendo anche gli stakeholder territoriali.



...la valorizzazione della risorsa idrica sta andando nella giusta direzione: trasformare
...ata in una risorsa per la biodiversità e la rigenerazione degli ecosistemi acquatici.”

...attenzione

TUR
M B
25



Gruppo CAP

L'intervista

GRUPPO CAP

Presentazione sintetica dell'azienda

Il Gruppo CAP si occupa del servizio idrico integrato della Città di Milano, che opera nel rispetto dei principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione.

Il progetto si sviluppa in Lombardia e precisamente nelle aree di Milano e Varese, territori ricchi di corsi d'acqua superficiali dove la biodiversità è a rischio a causa dell'inquinamento e dell'eccessiva antropizzazione.

Com'è stato realizzato il progetto?

Il progetto di simbiosi industriale tra depurazione delle acque reflue e acquacoltura mira a promuovere la biodiversità attraverso l'allevamento di alborelle in acque depurate, con l'obiettivo di ripopolare i corsi d'acqua. La collaborazione tra due aziende idriche, un'università e un istituto di ricerca permetterà di testare la fattibilità di allevare questi pesci utilizzando l'acqua trattata negli impianti di depurazione di Canegrate e Sant'Antonino. L'acqua, trattata con sistemi avanzati come l'ultrafiltrazione e lampade UV, è di alta qualità e si prevede che costituisca un ambiente ideale per la crescita delle alborelle. Una volta raggiunta la giusta maturità, le alborelle verranno liberate nei corsi

d'acqua per contribuire al ripopolamento ittico e alla salvaguardia della biodiversità fluviale. Tra gli obiettivi del progetto ci sono la valutazione della crescita dei pesci, le caratteristiche della loro carne e i risparmi ottenuti dalla simbiosi industriale. Il progetto prevede anche attività di sensibilizzazione verso gli stakeholder, come Enti Parco e Gestori delle rogge, per individuare i luoghi di rilascio delle alborelle. L'iniziativa ha ricevuto il supporto positivo da parte di Regione Lombardia e delle ATS competenti.



Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

Il progetto mira a riutilizzare le acque reflue depurate per aumentare la biodiversità dei corsi d'acqua, sfruttando la simbiosi con gli impianti di depurazione. Le acque utilizzate nell'acquacoltura vengono reimmesse nel ciclo depurativo, generando risparmi energetici e industriali. La convenzione è stata firmata tra i partner (Gruppo CAP e Alfa Varese), con il finanziamento delle aziende coinvolte. Le vasche pilota saranno realizzate entro la fine del 2024/inizio 2025, e successivamente inizierà l'allevamento. La procedura innovativa prevede l'allevamento di pesci nelle acque depurate, semplificando il trattamento delle acque utilizzate. Per garantire la qualità dell'acqua, sono impiegati trattamenti terziari, come la filtrazione spinta a 20 micron e l'uso di lampade UV per la disinfezione.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

Hanno partecipato insieme al Gruppo CAP: Alfa Varese, Politecnico di Milano e Istituto di ricerca Spallanzani di Cremona.



Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Il progetto è facilmente replicabile in tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue dotati di trattamenti terziari perché non richiede importanti investimenti né spazi estesi.

Il progetto prevede anche una fase dedicata alle attività di comunicazione e disseminazione. In fase preliminare è stata creata una pagina web che racconta le intenzioni e gli scopi del progetto, mentre si aspettano i primi risultati per dare risonanza al progetto sui media e sui social network e per coinvolgere gli stakeholder territoriali nelle fasi successive. Il progetto verrà comunicato anche in network con un progetto simile, sebbene più esteso, in fase di sperimentazione presso Acquedotto Pugliese.

Menzioni VIII edizione del premio

Premio Confcooperative Brescia, dedicato al Mondo della cooperazione e del Terzo Settore
Il premio vede la collaborazione e il sostegno di BTL - Banca del Territorio Lombardo

Progetto Re-Nè

| | |
|--------------------|---|
| Progetto | Comune di Calatafimi Segesta |
| Indirizzo | Piazza Cangemi 1, 91013 - Calatafimi Segesta (TP) |
| Web | www.comune.calatafimisegesta.tp.it/ https://projet-rene.eu/ |
| Riferimenti | Scandariato Francesco, Dirigente Ufficio Tecnico |

Il progetto Re-Nè, finanziato dall'UE, ha ristrutturato l'ex Mattatoio di Calatafimi per creare un centro di riuso che promuove il riciclo di indumenti usati e RAEE R4. Gestito dalla cooperativa Renè Fa.Ma.P, il centro sviluppa progetti creativi e partecipa a eventi come l'EcoArt Festival.



Mappe della sostenibilità

marzo 2025 ore 15.30
Futurà Expo 2025

5125 Brescia



L'ingresso a Futurà Expo è gratuito ed è necessaria la registrazione



Presidente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Brescia

Camilla Bianchi
Assessora alla Transizione ecologica, Ambiente e Verde Città di Brescia

Giacomo Fogliata
Presidente Cogeme Spa

Sergio Andreis
Direttore Kyoto Club

Assessore ambiente e clima Regione Lombardia

Gabriele Archetti
Presidente Fondazione Cogeme ets

Rossella Sobrero
Presidente Koinetica e fondatrice del Salone della CSR e dell'innovazione sociale

Modera

Stefano Martinelli
Giornale di Brescia

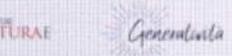
Coordinano i lavori

Michele Scalvenzi
Segretario generale
Fondazione Cogeme ets

Carlo Piantoni
Referente del Premio
Fondazione Cogeme ets

Sostenibilità
Fondazione Cogeme ets aderisce al protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SO



la

F TE

X 2025



Comune di Calatafimi Segesta (TP)



l'intervista

COMUNE CALATAFIMI SEGESTA

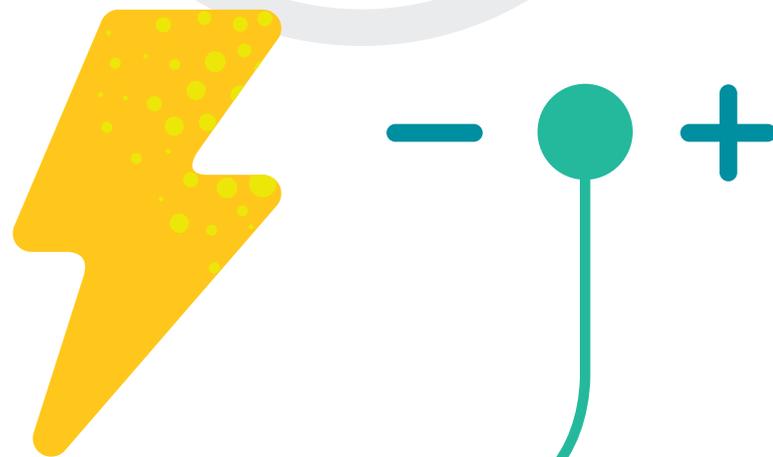
Presentazione sintetica della realtà

Il Comune di Calatafimi, grazie al Progetto Re-Nè, ha ristrutturato l'ex Mattatoio comunale e acquistato le attrezzature necessarie per creare il Centro del Riuso Renè, dedicato al riciclo e riuso di indumenti usati e RAEE R4. Il centro è gestito dalla cooperativa Renè Fa.Ma.P, costituita grazie al progetto. La cooperativa, con il supporto di artigiani, designer e artisti, sviluppa progetti creativi utilizzando prodotti di scarto, come indumenti usati e RAEE R4. Tra i progetti realizzati, si annoverano un'installazione presso il Parco Archeologico di Segesta e la partecipazione attiva all'"EcoArt Festival Calatafimi Segesta", un concorso artistico che invita artisti da tutto il mondo a confrontarsi sul tema del riciclo e del riuso, creando opere d'arte con l'obiettivo di trasmettere un messaggio di salvaguardia dell'ambiente.

Com'è stato realizzato il progetto?

Il progetto, finanziato dall'U.E. nel programma transfrontaliero Italia/Tunisia, mira a sviluppare un innovativo modello di riduzione e riutilizzo dei rifiuti, da sperimentare in Italia e Tunisia e replicare nel Mediterraneo. Gli attori principali del progetto sono aziende,

consumatori, giovani e istituzioni, che insieme devono favorire la transizione verso un'economia circolare, migliorando la gestione dei rifiuti a livello istituzionale, legale e finanziario. Gli obiettivi specifici includono: prevenire e ridurre la dispersione dei rifiuti, realizzare punti di riciclaggio e una piattaforma internazionale per lo scambio di informazioni, e promuovere la sostenibilità delle imprese verdi e delle start-up a impatto ambientale positivo. Inoltre, sarà istituito il Premio Sostenibilità per le aziende e le start-up che contribuiscono con soluzioni innovative a un impatto ambientale sostenibile.



Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

Il centro del riuso è attrezzato di tutte le macchine necessarie per lo sviluppo, progettazione e realizzazione di nuovi prodotti inoltre grazie al progetto è stata acquistata un'isola intelligente che permette ai cittadini di portare i propri scarti (indumenti usati e RAEE R4) in qualsiasi momento della giornata - il progetto Re-Nè attraverso l'apporto fondamentale del suo partner scientifico "CNR Palermo" ha sviluppato e prodotto studi sull'utilizzo in campo alimentare dallo scarto derivanti da prodotti alimentari producendo vari alimenti e integratori alimentari.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

C.N.R - Comune di Balestrate - Comune di Favignana - Union Tunisienne Solidarité Sociale - Municipalité de Zarat - Municipalité Maamura

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Il progetto è assolutamente replicabile e stiamo lavorando per diffondere il messaggio coinvolgendo il maggior numero possibile di persone e amministrazioni! Il progetto Re-Nè è stato selezionato come migliore pratica e progetto di eccellenza e invitato a partecipare alla European Week of Regions and Cities a Bruxelles, dal 7 al 10 ottobre 2024, presso l'Albert Borschette Conference Centre. Inoltre, siamo stati invitati in numerose occasioni come relatori per condividere questa esperienza come buona pratica. Un'altra occasione importante sarà il prossimo evento di presentazione dei risultati dei progetti finanziati dal PO ITALIA TUNISIA, che si terrà il 12 dicembre 2024 a Palermo, dove interverremo come relatori.



Menzioni VIII edizione del premio

Premio Confagricoltura Brescia dedicato al mondo dell'agricoltura

Ecosostenibilità

| | |
|--------------------|--|
| Azienda | Cherubini Fratelli s.s. |
| Indirizzo | Via Fornaci dei Gorghi 6 25017 - Lonato del Garda (BS) |
| Web | www.cherubinifratelli.it |
| Riferimenti | Cherubini Nicola, Amministratore |

L'azienda F.Ili Cherubini ha realizzato un progetto innovativo investendo in un biotrituratore per gestire sostenibilmente gli scarti verdi. Questa tecnologia, combinata con un cippatore, migliora l'efficienza operativa, trasforma i rifiuti in ammendanti per il suolo e produce energia per il riscaldamento delle serre e la cogenerazione.



15.30

FUTURA
Expo 2025
14-17 maggio - Brescia

L'ingresso a Futura Expo è gratuito ed è necessaria la registrazione

Giacomo Fogliata
Presidente Cogeme Spa
Sergio Andreis
Direttore Kyoto Club

Rossella Sobrero
Presidente Koinetica e fondatrice del Salone della CSR e dell'innovazione sociale
Modera
Stefano Martinelli
Giornale di Brescia

Michele Scaiventi
Segretario generale
Fondazione Cogeme ets
Carlo Piantoni
Referente del Premio
Fondazione Cogeme ets

si aderisce
per lo sviluppo sostenibile



Cherubini Fratelli s.s.

L'intervista

CHERUBINI FRATELLI S.S.

Presentazione della realtà

L'azienda F.lli Cherubini vanta un'esperienza pluriennale nella progettazione e realizzazione di parchi e giardini, avvalendosi di mezzi e tecniche all'avanguardia, oltre a fornire costante assistenza e manutenzione. Investire in un biotrituratore ha consentito all'azienda di gestire in modo sostenibile gli scarti verdi prodotti, trasformandoli in un bene di valore utile e funzionale alle indicazioni normative. Questa tecnologia di ultima generazione, in grado di trattare 200-300 quintali all'ora di materiale, combinata all'utilizzo di un cippatore per tronchi, ha consentito un miglioramento notevole dell'efficienza operativa. Da un lato questa trasformazione in ammendanti, con un contenuto di azoto variabile tra il 2,50% e il 3%, va a migliorare la fertilità del suolo fornendo

nutrienti essenziali per le coltivazioni. Dall'altro l'utilizzo della cippatura delle ramaglie offre una fonte di energia per il riscaldamento delle serre e per la cogenerazione che consente di produrre contemporaneamente elettricità e calore, massimizzando l'efficienza energetica.

Com'è stato realizzato il progetto?

Negli anni '90, la ditta Cherubini Fratelli si trovava ad affrontare diverse sfide legate alla gestione dei rifiuti e alla sostenibilità ambientale. La presenza di una grande discoteca nelle vicinanze limitava la possibilità di svolgere attività come i falò con gli scarti di ramaglie provenienti dai giardini, a causa di normative più severe riguardanti la sicurezza e l'inquinamento atmosferico.

Questa situazione spingeva l'azienda a cercare soluzioni alternative per la gestione dei rifiuti verdi, come il compostaggio o l'utilizzo di sistemi di raccolta differenziata. L'adozione di pratiche più ecologiche diventava fondamentale non solo per rispettare le normative, ma anche per mantenere una buona relazione con la comunità locale, che era sempre più attenta alle tematiche ambientali.

Inoltre, la crescente consapevolezza riguardo all'importanza della sostenibilità portava molte aziende, inclusa la Cherubini Fratelli, a investire in tecnologie e metodologie innovative per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività.

Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

Il processo aziendale prevede diverse fasi: inizialmente, le ramaglie vengono trattate con il biotrituratore, che le riduce in trucioli. Questi trucioli sono poi stoccati per un breve periodo, seguendo una ricetta aziendale specifica che garantisce la qualità del prodotto finale. Una volta maturato, il materiale viene distribuito sui 70 ettari di terreno di proprietà, contribuendo così a un ciclo naturale di fertilizzazione e miglioramento del suolo.

Questa pratica non solo riduce i costi di smaltimento dei rifiuti verdi, ma permette anche di riutilizzare risorse preziose, promuovendo un approccio ecologico e sostenibile nella gestione agricola. Inoltre, l'implementazione di tecnologie moderne come il biotrituratore e il cippatore rappresenta un passo significativo verso l'innovazione e la sostenibilità dell'azienda.

Inoltre, l'utilizzo della cippatura delle ramaglie più legnose non solo permette di ridurre i rifiuti, ma offre anche una fonte di energia per il riscaldamento delle serre e per la cogenerazione. La cogenerazione è particolarmente vantaggiosa perché consente di produrre contemporaneamente elettricità e calore, massimizzando l'efficienza energetica.

L'integrazione di pannelli fotovoltaici per alimentare l'80% dei macchinari a batteria è un ottimo esempio di come le energie rinnovabili possano essere sfruttate per ridurre i costi energetici.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

Non sono stati coinvolti partner o collaboratori specifici.

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Il progetto è facilmente replicabile in contesti agricoli simili a quello dell'azienda.



Menzioni VIII edizione del premio

Premio Confapi Brescia dedicato al mondo delle PMI

**g_ink. Tinta all'acqua per
superfici di legno, metallo e
plastica modulabile su specifiche
esigenze a base «g upgraded
recycled graphite»**

| | |
|--------------------|---|
| Azienda | Alisea S.r.l. Società Benefit |
| Indirizzo | Ponte delle Marchese 24, 361000 - Vicenza (VI) |
| Web | www.perpetua.it ; www.g-upgraded.com |
| Riferimenti | Susanna Martucci, CEO e Founder Alisea S.r.l. |

g_ink® è un sistema di verniciatura innovativo sviluppato da Alisea e ICRO, basato su grafite recuperata e materiali eco-sostenibili. Applicabile su legno, metallo e plastica, migliora le prestazioni dei prodotti, riducendo l'impatto ambientale. Il progetto promuove l'economia circolare e ha ricevuto premi per innovazione e sostenibilità.

alisea
Recycled & Reused Objects Design



15.30

FUTURA
EXPO 2025
7-9 marzo - Brescia



L'ingresso a Futura Expo è gratuito ed è necessaria la registrazione

Giacomo Fogliata
Presidente Cogeme Spa

Sergio Andreis
Direttore Kyoto Club

Presidente Koinetica e fondatrice del Salone della CSR e dell'innovazione sociale

Modera
Stefano Martinelli
Giornale di Brescia

Segretario generale
Fondazione Cogeme ets

Carlo Piantoni
Referente del Premio
Fondazione Cogeme ets

sviluppo sostenibile



IRRA
Ambi
xpo
25



Alisea S.r.l. Società Benefit

l'intervista

ALISEA S.R.L. SOCIETÀ BENEFIT

Presentazione sintetica dell'azienda

Il progetto nasce nel 2023 da una simbiosi industriale tra ICRO, Alisea e Listone Giordano, il primo cliente che ha creduto e co-investito nel progetto e grazie alla quale è stato possibile sviluppare cicli di verniciatura all'acqua con l'utilizzo di un particolare materiale, non convenzionale, proveniente da economia circolare. g_ink® è un innovativo sistema di vernici all'acqua a base di "g upgraded recycled graphite", l'inedito materiale a base di grafite recuperata e sottoprodotto della lavorazione di industrie HiTech del territorio, che altrimenti sarebbe finita in discarica, opportunamente purificata, trattata e affinata da Alisea. In funzione della formulazione specifica, g_ink® vanta un ampio spettro di applicazioni che vanno dall'applicazione sui parquet in legno – Listone Giordano – al rivestimento dei pannelli d'arredo per le ante e i piani di cucina, – Arclinea Arredamenti S.p.A. – al trattamento dei metalli, maniglie, porte, indoor/outdoor fino alla verniciatura di frame e accessori per l'occhialeria sportiva e fashion in acetato di cellulosa.

Com'è stato realizzato il progetto?

g_ink® è un sistema innovativo di vernici all'acqua, sviluppato da Alisea, a base di "g upgraded recycled graphite", un materiale derivato dalla grafite recuperata da industrie HiTech. Questo materiale, altrimenti destinato alla discarica, viene purificato e trattato da Alisea, migliorandone le performance rispetto alla grafite vergine. Grazie a una formulazione brevettata, g_ink® presenta caratteristiche uniche, come resistenza agli acidi, ai raggi UV e una texture materica che, pur essendo trasparente, permette di ottenere variazioni di colore dal nero al grigio chiaro. Le sue applicazioni sono molteplici: dalla verniciatura di parquet in legno (Listone Giordano) e pannelli di arredamento (Arclinea Arredamenti S.p.A.) alla protezione di metalli, maniglie, porte, e occhiali sportivi e fashion in acetato di cellulosa. Il progetto ha creato sinergie tra piccole e grandi aziende italiane, promuovendo l'economia circolare attraverso soluzioni innovative per il design e il trattamento di legno, metallo e plastica. g_ink® rappresenta un esempio di come il recupero e la trasformazione dei materiali possano generare nuovi prodotti con prestazioni avanzate, rispondendo alle esigenze di sostenibilità e innovazione.

Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

g_ink® è un sistema innovativo di vernici all'acqua sviluppato da ICRO e Alisea, che utilizza "g upgraded recycled graphite", una grafite recuperata da scarti industriali Hi-Tech, per ridurre l'impatto ambientale e migliorare le performance dei prodotti. La grafite viene purificata e trattata per migliorare le sue proprietà fisiche e chimiche, creando vernici con eccellenti resistenze agli UV, abrasione, temperature estreme e ossidazione del colore. La formula contiene anche biomassa, derivata da rifiuti agricoli e sottoprodotti delle industrie alimentari, riducendo ulteriormente la CO2 emessa durante i processi produttivi. g_ink® è applicato a superfici in legno, metallo e plastica, migliorandone la durabilità e il design. Ad esempio, la pavimentazione "Graphit" e la finitura "g_cover" per cucine sono nate grazie a questo processo, proteggendo il legno dalla degradazione e migliorando l'aspetto. ICRO, con un forte impegno verso la sostenibilità, analizza il ciclo di vita dei prodotti, calcolando la Carbon Footprint e certificando le proprie iniziative ambientali. Tra le soluzioni vernicianti g_ink®, ci sono finiture specifiche per parquet e cucine, tutte basate su resine naturali e a basse emissioni, che contribuiscono a un futuro più sostenibile nel settore dell'interior design e dei materiali industriali.



Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

g_ink è stata sviluppata in collaborazione con ICRO Coatings S.p.A., azienda leader per la produzione e la fornitura di vernici all'acqua, e Listone Giordano, azienda leader nelle pavimentazioni in legno. Nasce nel 2023, dopo tre anni di R&D, dalla partnership tra Alisea e ICRO COATINGS S.p.A. Aziende italiane leader nell'interior design, come Listone Giordano e Arclinea Arredamenti S.p.A., hanno già adottato la tecnologia g_ink®, all'interno del processo industriale di verniciatura aziendale, presentando nel corso del 2023 e 2024 Graphit - Listone Giordano - e g_cover - Arclinea - al Salone del Mobile.

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

g_ink® permette di ridurre l'impatto ambientale, evitando che tonnellate di grafite finiscano in discarica e contribuendo a un'economia circolare. g_ink® è applicabile in diversi settori, inclusi automotive e cosmesi, ed è particolarmente apprezzato per le sue proprietà uniche di resistenza agli UV, abrasione e temperature estreme. Il progetto è stato ampiamente condiviso attraverso convegni, articoli scientifici, e piattaforme social, rafforzando la visibilità di Alisea e dei partner. Le collaborazioni hanno portato alla creazione di prodotti come "GRAPHIT" e "g_cover", che sono stati presentati al Salone del Mobile 2023 e 2024. Il progetto ha ricevuto il riconoscimento con l'Interzum Forum Award 2024 nella categoria Innovation and Sustainability per l'uso della grafite come materia prima ecologica per superfici innovative.

Menzioni VIII edizione del premio

Premio Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale dedicato all'artigianato e alle micro e piccole imprese

Sistemi Di Recupero Acqua E Nutrienti Per La Nostra Terra

| | |
|--------------------|--|
| Azienda | H2ORO Srl |
| Indirizzo | Via Treponti 4, 25030 - Roccafranca (BS) |
| Web | www.h2orosistemi.com |
| Riferimenti | Elena Bonadei, Socio unico e Amministratrice unica |

Il progetto H2ORO si concentra sul trattamento degli effluenti zootecnici e dei digestati da biogas tramite il sistema H2-VOLAZ, che recupera acqua pulita e sostanze nutritive. La tecnologia consente di produrre fertilizzanti organici e minerali, favorendo l'economia circolare, riducendo l'impatto ambientale e offrendo soluzioni sostenibili per l'agricoltura.





PREMIO DI BIELLA PER IL
VALORE PER ECONOMICITÀ E PROGRESSO
H2ORO S.R.L.
ROCCAFRANCA (BS)

RA
AMBI
2025

H2ORO Srl

L'intervista

H2ORO SRL

Presentazione sintetica dell'azienda

Il progetto è stato avviato nel marzo 2023 presso l'unità operativa di Roccafranca, in provincia di Brescia. Lo stabilimento produttivo ha ottenuto l'autorizzazione ambientale a marzo 2023 e, tra settembre e dicembre 2023, ha ricevuto l'approvazione relativa al regolamento sull'uso dei sottoprodotti di origine animale. I reflui zootecnici provengono dalle province di Brescia e Bergamo.

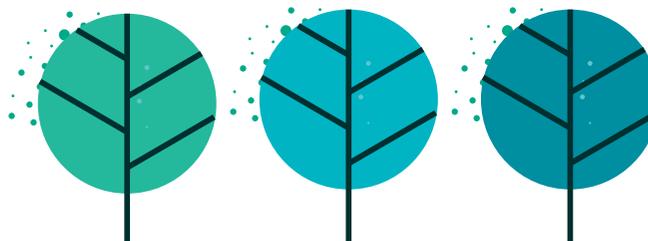
Com'è stato realizzato il progetto?

H2ORO Srl è stato avviato nel 2023 e si concentra sulla gestione sostenibile degli effluenti zootecnici e dei digestati da impianti di biogas/biometano. L'obiettivo è recuperare, valorizzare e trasformare questi reflui in acqua pulita e fertilizzanti contenenti azoto, fosforo e potassio, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo l'economia circolare. Questo processo aiuta a risolvere il problema dello smaltimento dei liquami, spesso considerati rifiuti speciali, e a rispettare le normative sulle emissioni. La gestione dei reflui comporta alti costi di trasporto e smaltimento, con impatti negativi sulle aziende agricole. Il progetto di H2ORO Srl riduce tali costi e le emissioni di gas serra

derivanti dal trasporto, contribuendo agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG 6, 11, 13 e 15). Inoltre, il recupero dei reflui permette di produrre fertilizzanti naturali per l'agricoltura, riducendo la dipendenza dai fertilizzanti chimici importati e il loro costo, favorendo la sostenibilità e l'autosufficienza agricola. L'iniziativa si inserisce nel piano dell'Unione Europea per l'economia circolare e la riduzione dell'inquinamento, contribuendo alla protezione dell'ambiente e al benessere sociale.

Qual è l'ambito in cui si è sviluppato il progetto e quali soluzioni, tecnologie, prodotti e procedure sono state utilizzate?

H2ORO Srl si focalizza sul trattamento degli effluenti zootecnici e dei digestati da biogas, con l'obiettivo di recuperare acqua pulita e sostanze nutritive. La soluzione tecnologica innovativa, il sistema H2-VOLAZ,



utilizza un processo modulare con filtri a 3 stadi (osmosi inversa, membrane vibranti e spirale avvolta) per trattare i reflui e restituire acqua pulita riutilizzabile. Inoltre, il sistema recupera nutrienti (azoto, fosforo, potassio) per produrre fertilizzanti organici e minerali. Il sistema è modulare, compatto, automatizzato e adatto a vari carichi di reflui, con un impatto positivo sull'ambiente, riducendo le emissioni e il consumo d'acqua, oltre a ottimizzare i costi di gestione dei reflui per le aziende agricole. H2ORO produce due tipi di fertilizzanti: un concime organico NP (OrganHoro) e un concime minerale semplice (MineralHoro), entrambi derivati da reflui locali. Questi fertilizzanti sostituiscono i concimi chimici, offrendo un'alternativa sostenibile e a "km 0". Conformemente alle normative europee, il sistema H2-VOLAZ è progettato per produrre fertilizzanti conformi al Regolamento UE 2019/1009, favorendo un'economia circolare e migliorando la gestione dei nutrienti sul territorio. H2ORO è l'unica azienda in Italia a produrre questo tipo di fertilizzante, contribuendo alla sostenibilità agricola e ambientale.

Quali sono i partner, i collaboratori o la rete di supporto al progetto?

Il principale collaboratore del progetto è l'azienda agricola Canevisio, che fornisce la materia prima lavorata nello stabilimento oggetto del progetto, e altre aziende agricole del contesto locale bresciano che usufruiscono dei prodotti realizzati nel progetto.

Qual è la replicabilità del progetto e quali sono le modalità di condivisione della buona pratica sul territorio?

Questo progetto è assolutamente replicabile sia presso le aziende agricole, dotandosi di un impianto di trasformazione dei reflui zootecnici in fertilizzanti, sia in altre unità locali con analoghe caratteristiche. Inoltre, nel corso del 2024 è stata avviata una prima fase di comunicazione attraverso il sito web aziendale, la creazione di brochure e schede tecniche relative al sistema H2-VOLAZ e ai fertilizzanti ottenuti. È già stata avviata la presentazione e l'estensione della proposta del sistema H2-VOLAZ per il recupero di acqua e nutrienti anche ad altri impiantisti (come la ditta ROTA GUIDO Srl) e a fiere di settore, come ECOMONDO.





Verso
un'economia
circolare

Fondazione Cogeme ets

Segui Fondazione Cogeme ets



Fondazione Cogeme ets aderisce
al protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile

